

## Scuola di vita

Duecentoventisette cantautori, danzatori, attori arrivati da tutto il mondo per partecipare alla rassegna della cooperativa Nazareno: «Un appuntamento che è prosecuzione del cammino iniziato tanto tempo fa» e che «si rinnova ogni anno». «Siamo come astri - spiegano - che bisogna osservare con attenzione per vederne la luce»

## VINCERE L'HANDICAP

DAL NOSTRO INVIATO A CARPI (MO)  
PINO CIOCIOLA

**B**attono e abbattono limiti. Scavalcano convenzioni e convinzioni. Ad esempio Juri Roverato ha trentaquattro anni e una certezza «Se non avessi avuto la mia disabilità, non sarei Juri». È laureato in filosofia, insegna *Danceability* (la tecnica che permette a persone abili e disabili di danzare insieme), ha una grave tetraparesi spastica. E aggiunge: «Semmai vivessimo tante vite, nelle mie precedenti chissà che cosa dev'essere... combinato». S'è appena esibito nella sua coreografia sul palco del teatro di Carpi (invece nel web lo si può incontrare e conoscere all'indirizzo <http://juriroverato.blogspot.com>) e ha ancora il fiato grosso: «Ogni uomo ha qualche disabilità, certo la mia si vede di più. Perché ce ne sono alcune che si vedono e altre che non si vedono, solo che spesso proprio queste ultime sono quelle peggiori». Morale? «Prima di tutto siamo uomini, poi disabili», parola di Juri. Che, adesso sì, può tornare nel suo camerino dietro le quinte.

Il bagliore discreto. Hanno preso in prestito la frase che chiude l'infemo dantesco della Divina Commedia per confezionare il titolo alla tredicesima edizione del Festival internazionale delle abilità differenti 2011: «E quindi uscimmo a riveder le stelle». Scelta perché, «quando ci troviamo ad ammirare il cielo notturno, ci rendiamo conto che esistono stelle col loro bagliore talmente diverso, riusciamo a scorgere: luce, che spesso cooperativa sociale Nazareno - che ha inventato e organizzato il Festival - quelle stelle hanno la stessa storia «di coloro che vivono una situazione di svantaggio», la cui umanità è spesso celata dietro i problemi che vivono e per i quali non sembra esserci speranza».

L'anima in scena. Questi artisti disabili, professionisti o virtuosi o principianti che siano, hanno un vantaggio grande su chiunque altro: sul palco non tengono a freno l'anima, nell'attimo non riescono diversamente. Non possono. Perché il loro istinto non ha legacci a limitarli, non è affasciato da convenzioni e convenzioni. Così dietro le quinte - pochi minuti prima che tocchi la loro arte, come l'emozione, la paura, lo sbaglio. Sempre, che danno o recitano. E alla fine, dopo le lacrime di gioia (o di dolore per un errore commesso) sono liberi e genuine. Come il piacere di raccogliere un applauso chi e il loro gesti.

Verità senza filtri. «Loro non usano filtri», spiega Paola Palmi, che al "Centro emiliano problemi sociali" di Bologna cura i laboratori di danza "Officine di creazione": «Loro sono verbi. Lo

## IL PROGRAMMA

DAL NOSTRO INVIATO A CARPI (MO)

**D**ieci giorni di spettacoli (danza, musica, teatro), ma anche cinema, convegni e laboratori fra Carpi, Correggio, Modena e Bologna: «Questo Festival vuole essere la prosecuzione del cammino iniziato tanto tempo fa e che si rinnova ogni anno affinché tutti possano riappropriarsi del desiderio del proprio cuore». Nasce infatti nel 1989 la storia del Festival internazionale delle abilità differenti. E da allora ogni maggio qui vengono richiamati artisti disabili (professionisti ed

## «Qui tra noi c'è il cuore delle persone»

emergenti) da ogni parte del mondo. Questa edizione - aperta lo scorso sabato 7 maggio - Chiude oggi e ha visto più di 5mila persone coinvolte, 3mila spettatori fra eventi teatrali e cinematografici ed altri 1000 per quelli all'aperto con 227 artisti da mezzo mondo.

Ancora: sono stati serviti 1500 pasti, 780 persone hanno partecipato a 30 ore di laboratori. Così anche quest'anno «Il Festival ci ha permesso di riconoscere l'umanità della persona e di incontrare il suo cuore», spiega Sergio Zini, presidente della cooperativa sociale Nazareno di Carpi (Modena). (P.Cio.)



# E le "stelle discrete" stanno sul palcoscenico

## In Emilia la 13ma edizione del Festival delle abilità differenti

sa anche Lucia Nicolussi Peregò, direttore artistico della "Compagnia era acquario" (scuola di danza contemporanea a Parma): «La ricchezza infinita che mettono a disposizione di noi altri è la verità che dimostrano. E contenere in sé tutti i concetti della vita». E, ancora, «la consapevolezza dell'umanità in ogni movimento, in ogni gesto. L'autenticità sempre e comunemente».

Le stelle e il vento.

Ed è stato molto dolcemente, laborioso, molto di lavoro di osservazione e celeste» ai piedi dei colli bolognesi. Tutti col naso all'insù a guardare il cielo. «Spermette i vostri lumi, se volete vederle le stelle», ha detto



prendendo la notte Sergio Zini, il presidente della cooperativa Nazareno. Le parole erano appena svanite. Non il vento, che faceva stringere nelle coperte mentre si era seduti sul prato, che poco prima aveva quasi obbligato i musicisti - disabili e non - arrivati da oltremare e da oltreoceano a riporre gli strumenti.

Il twinkie negli occhi. C'è poi - a segnare queste edizioni - il *twinkie*, cioè quell'luccichio che si trova negli occhi di ognuno di noi - spiega Zini - e che si fa ancor più evidente quando abbiamo la possi-

bilità di seguire e realizzare i nostri desideri a prescindere dalla condizione di limite di partenza. Un luccichio che abbiamo visto nei protagonisti del Festival, che siano stati disabili o meno» e che «vogliamo venga condiviso». Che si accenda (sempre) dopo aver battuto, abbattuto i propri limiti.

Ragazzo di suono. David Jackson, infine. È il suo *Soundbezz* (raggio di suono), una speciale tecnologia che permette a chiunque di fare musica trasformando i movimenti in suoni e facendo in modo che si possa diventare esecutori, compositori ed ottimi improvvisatori. Jackson è un'icona del *rock progressive* fin dagli anni settanta, un'esplosione di vitalità ed entusiasmo contagiosi: «Sup-

nate il *Soundbezz* - racconta - è un'esperienza creativa e coinvolgente per i ragazzi, per gli adulti e per chi non ha avuto la possibilità di avvicinarsi allo studio di uno strumento». Esperienza che qui ha ripercuoto come aveva già fatto lo scorso anno, in questi giorni al Festival: sul palco in diverse serate, nei laboratori che ha tenuto, insieme coi ragazzi delle scuole medie e coi disabili, volere di più da sé, lui s'è vestito dopo l'esibizione. Il fiato grosso è passato. E appena uscito sul palco con gli altri artisti di questa serata a raccogliere un ultimo applauso. Sorride. Guarda chi scrive e gli dice «da disabilità non è una sfortuna». Fa una pausa. Sorride ancora: «È la vita è volere di più da te stesso...».

## Paolo Cevoli e Claudia Penoni da «Zelig» a Carpi: «Una festa bellissima, come potremmo non esserci?»

DAL NOSTRO INVIATO A CARPI (MO)

**V**engono da anni a condurre la serata più importante del Festival internazionale delle abilità differenti, perché grazie a loro qui si sorrida e ci si emoziona anche un po' di più. Ci tornano entusiasti e li si legge loro tanto in volto, che nemmeno serve chiederglielo. Non hanno mai preso un euro. Non si sono mai spazientiti firmando centinaia di autografi a bambini e a disabili. Claudia Penoni e Paolo Cevoli sono comici (e non soltanto) assai bravi, ormai consacrati al grande pubblico soprattutto dal palcoscenico di Zelig.

Neanche spostare poche settimane prima la data della serata basta più a... tenerci lontani da

## Una sfida

«Stai qui con questi ragazzi, ci lavori insieme, i guardi e poi pensi che, accidenti, sono proprio bravi!»



Claudia Penoni e Paolo Cevoli

qui, perché da un pezzo non volete perdervi un'edizione del Festival? Penoni: «Per la felicità di fare parte di una grande festa. Durante la quale fra differenti abilità capisco che differenze non ci sono. E quindi sono contenta e rivado via con la gioia di dire "si può fare, e sarebbe anche più facile farlo non soltanto una settimana l'anno"». Cevoli: «È sempre una magnifica sfida costruire uno spettacolo, bello, con persone per le quali, secondo la mentalità comune, solitamente la massima attenzione è uno sguardo di pietà. Invece vieni qui, stai con loro, li guardi, ci lavori insieme e pensi "Accidenti, ma questi sono proprio bravi!"».

Capita di rado che personaggi amati dal grande pubblico arrivino gratuitamente (e sistematicamente) dove neppure c'è grande copertura mediatica...

Penoni: «Io devo ringraziare Paolo (lo stesso Cevoli, ndr), perché, come capita fra amici che si passano la parola, è stato lui che mi ha fatto venire al Festival dove era già stato: quella volta mi sono trovata così tanto bene e il risultato è stato così tanto bello, che poi ci sono sempre voluto tornare».

Cevoli: «Non è che tutto quanto e sempre possa essere valutato coi parametri... E conomici o con il ritorno mediatico? È chiaro che quando c'è un bel rapporto, chiaro come quello con la cooperativa Nazareno, come puoi fare a dire di no? Tanto più che ormai il Festival fa parte della mia vita. E devo dire che io, di mio, non ero mai stato qui... sensibilione alle questioni sociali, anzi sono uno che se era sempre fatto gli affari suoi. Ma qui è proprio tutta un'altra cosa».

Ma per Claudia Penoni e per Paolo Cevoli che cos'è realmente la disabilità? E chi sono realmente i disabili?

Penoni: «Molte persone disabili con le quali parlo sono felici e considerano, pur nella fatica, la disabilità un dono del cielo. Credo che se dedicassimo un po' del nostro tempo a capire le disabilità, possiamo darci tanto certo che se invece ti spaventi, alzi un muro, la consideri qualcosa che è diverso dalla normalità, allora è finita».

Cevoli: «Chi non è disabile? Chi non è abile? Ognuno, pur coi suoi limiti, è grande, unico e irripetibile. Io stesso non mi sento particolarmente abile: il dono di non essere mai serio, di non riuscire a prendere tutto seriamente e di far ridere, per qualcuno poteva essere una mancanza e invece per me è diventata un'abilità. Dunque non penso esistano dei canoni. Anzi, credo che siamo tutti disabili, visto che dobbiamo morire: a me pare allora che l'unico veramente "abile" sia Dio».

Pino Ciociola

## GLI ARTISTI

### Fra cantautori e vecchie glorie del rock

DAL NOSTRO INVIATO A CARPI (MO)

**T**re nomi a rappresentare tutti e 227 gli artisti che hanno partecipato a questo Festival: Justin Hines, Shannon De Vido e David Jackson. Il primo, 29enne cantautore canadese, ha voce tonante un po' roca: Justin, che vive su una sedia a rotelle per la sindrome di Larsen, vanta tanti successi discografici (come la hit "I wish you well") e all'ultimo album ("Chasing Silver") nel quale c'è tutta la sua profondità filosofica. Shannon De Vido, cantautrice, nata a Philadelphia 29 anni fa, ha doti vocali (non scalfite dall'atrofia

muscolare spinale di cui soffre) che l'hanno fatta esibirsi in concerto da sola al Kennedy Center di Washington e cantare l'inno nazionale negli stadi di baseball canadese e statunitensi. Quando non canta Shannon recita, come ad esempio ha fatto per la serie tv "Law and Order". Infine David Jackson, cioè un'icona del *rock progressive*, sassofonista e compositore britannico, noto per la sua appartenenza al gruppo dei *Van Der Graaf Generator*, finito degli anni settanta. Jackson, che utilizza due sassofoni contemporaneamente, lavora con persone disabili inseguendo loro musica. (P.Cio.)

